

Ermanna Montanari sola sulla scena è l'antica poetessa

Le tentazioni di Rosvita

□ SANTARCANGELO - Il Festival di Santarcangelo ospita anche quest'anno le Albe, il gruppo ravennate che si è distinto per aver sperimentato la formula del lavoro interetnico, per avere prodotto e realizzato un progetto culturale, non solo teatrale, che li ha spinti fino in Senegal e dove il non breve soggiorno ha dato vita ad alcuni importanti momenti, di cui anche Santarcangelo dei Teatri è stato testimone. Questa sera però, fino al sette luglio, a salire sul palcoscenico, singolare e quanto mai suggestivo ospitato nel palazzo Cenci, è Ermanna Montanari, da sola, con la sua forza straordinaria e la determinazione che le è propria. Il pretesto per tornare in solitudine a recitare gli lo ha offerto una grave malattia che l'ha costretta ad un lungo internato in ospedale. «*La notte, la luce che illuminava le corsie era blu - esordisce Ermanna - e quel blu mi ha accompagnata per più di un mese insieme ad un'immagine*

del quadro di Konrad Witz La sinagoga. Lì, costretta a letto mi è nato il desiderio di rifare uno spettacolo da sola. Avevo in mente Bataille, le sue immagini pesanti e funeste, avevo in mente la cristiana Aga-

tonice, il suo martirio, Santa Caterina e la sua anoressia, la religiosità pagana patriarcale e testamentaria della mia famiglia contadina».

Ma non aveva un progetto preciso. Ne parlò con Antonio

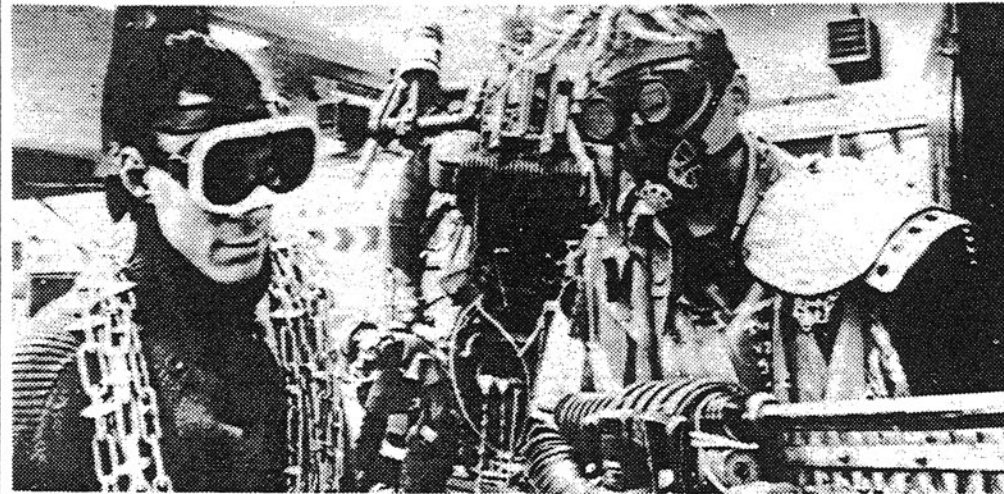
Attisani che le suggerì la lettura di Rosvita, canonichessa del Monastero di Gandersheim, poetessa sassone del X secolo, scrittrice di leggende sacre, poemetti epici e dialoghi drammatici. E per Rosvita

è nato un amore, senza saperne spiegare a fondo le ragioni. Rosvita sogna vergini infuocate, pronte a dare la vita per la castità. Ride dei pagani stolti e volgari, crede ai miracoli, è sicura di un amore eterno. Proceede nella scrittura a balzi, senza psicologia e i suoi personaggi-marionette sono stilizzati, ardono di passione, bruciati dal desiderio sensuale, o dal fuoco della fede. La sua drammaturgia si sviluppa sotto il segno di un credo paradossale e inspiegabile, lontano dalla humanitas di Terenzio, che lei imita e manipola e forse ama e forse no.

In scena accanto alla brava Ermanna Montanari, una Rosvita in bilico tra l'aspirazione ad ideali altissimi e l'affascinante tentazione dei piaceri terreni, forse le riflessioni di Terenzio quale spirito della musica, che qui si esprime attraverso le note di un flauto, suonato da Vanni Montanari. La regia è di Marco Martinelli. Lo spettacolo inizia alle 24.

Rita Giannini

Stupore e meraviglia con i «meccanici» Mutoid



I «romagnoli» adottati, i Mutoid Waste Company presentano lo Stato libero di Mutonia